

CÀ PISANI, PIOVAN

Comune: Porto Viro.

Località: Cà Pisani. Il complesso si trova in una zona coltivata situata fra il Po di Venezia e le «valli allagate» di Cà Pisani e di Cà Pasta. In corrispondenza della corte di Cà Pisani, la strada provinciale Contarina-Cà Venier curva a gomito. Vicino al complesso scorre ad est il Po di Maistra.

Rif. IGM: Mesola Fg. 77 I N.E.

Proprietà apparente: Piovan.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Le due più antiche fonti documentarie riguardanti l'area di Cà Pisani risalgono entrambe al 1733. Mentre nella prima iconografia¹ compare la tenuta priva di qualsivoglia fabbricato, nella mappa del Polesine² appaiono raffigurate all'interno della tenuta una casa padronale e una chiesa. La casa mostra le caratteristiche di una residenza signorile. Tali sono da considerare il settore centrale in evidenza, forse con un aggetto della muratura, coronato da un timpano, un piano nobile e la copertura a padiglione. L'esistenza di questo secondo documento, permette di datare il complesso edificato almeno alla prima metà del XVIII secolo.

La carta topografica del Polesine del 1786³, molto più dettagliata per quanto riguarda il territorio, riporta il perimetro della tenuta. All'interno di esso si distinguono i terreni vallivi, le valli, e la piccola fascia di terreno coltivato lungo il ramo del Po, denominato «la bocca Maestra». Sono inoltre visibili la corte con la casa padronale, la canonica e la chiesa, registrata come parrocchia di Cà Pisani.

Altri edifici più piccoli, lontani dalla corte, rappresentati nella fascia di terreno coltivata, sono probabilmente da considerare residenze di salariati e piccoli rustici. Una strada collega la corte alla «bocca Maestra», dove è presente il traghetto che collega Cà Pisani con Cà Contarini, già Venier.

Nelle mappe del Catasto austriaco la casa padronale è raffigurata con un corpo centrale e due ali laterali. L'ala orientale è più lunga dell'altra. Sul retro è registrato un piccolo edificio isolato, ad ovest la chiesa e ad est la canonica.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

I caratteri architettonici di Cà Pisani sembrano originati da una radicale trasformazione di un edificio preesistente avvenuta nel tardo Settecento (F.B.). La già citata iconografia del 1733 rappresenta «il nuovo circondario» delle terre comprese tra il Po Grande, la Bagliona e il Po di Levante, decretato dal Senato della Serenissima il 22 agosto 1733. Queste terre cominciano ad



*Il complesso edificato
visto da sud-est (N.P. 1999)*

*Particolare dell'iconografia del 1733,
Disegno generale di tutto il Polesine, 1733,
Santo Astolfi, ACR, Carte del Polesine
e Ferrarese disegnate a mano, n. 22*

essere bonificate solo dopo il Taglio di Porto Viro che termina nel 1604. La tenuta di Cà Pisani, con le sue vaste dimensioni, testimonia il diffuso latifondismo, a beneficio di un ristretto numero di famiglie, esistente nel basso Polesine fra il XVII e il XVIII secolo.

Primi proprietari conosciuti della tenuta, al 1733, risultano i nobili Pisani. Nel Catasto austriaco i proprietari del complesso appaiono i fratelli Giovanni, Antonio, Elisabetta, Giovanni Battista di Almorò Barbaro.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso edificato si compone della casa padronale, di un rustico ad essa adiacente adattato a falegnameria, e della casa per i salariati.

Gli edifici sono organizzati all'interno di una grande corte priva di connotazioni particolari. Fuori della corte erano situate, ad est, la canonica di Cà Pisani, oggi non più esistente, e, ad ovest, la chiesa. Entrambe

appartenevano in passato al complesso che oggi ospita un'azienda agricola dedita all'allevamento del bestiame.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa si eleva su due piani più il sottotetto. Il piano inferiore è modulato con un paramento a bugnato e presenta un portale d'ingresso con arco a tutto sesto e una chiave di volta in pietra. Il piano nobile è valorizzato da un secondo portale centrale, anch'esso ad arco a tutto sesto, con un poggiatesta in pietra lavorata. Le ulteriori forature sono rettangolari e architravate nei primi due piani, quadrate nel sottotetto.

Sul fronte orientale, sono visibili le tracce dell'ala adiacente oggi scomparsa; sono infatti ancora presenti i fori dove alloggiavano le travi della copertura. Si trattava probabilmente dell'ala rustica, analoga a quella ancora esistente verso ovest, registrata dal Catasto napoleonico.

La pianta tripartita presenta una sala centrale passante, dove si innalzano due colonne doriche in muratura. Il vano scala, situato ad est della sala centrale, ha il soffitto voltato a botte. All'interno della casa sono tuttora visibili i segni del restauro operato nel 1904, evidenti soprattutto nelle scale e nelle decorazioni *liberty* sulle pareti.

Alcuni lavori di risanamento sono stati eseguiti nel 1951 a seguito della disastrosa alluvione.

Il rustico

Affiancato alla casa dominicale sorge il rustico a due piani con il tetto a due falde. Al piano terreno, si apre con un porticato a quattro arcate a sesto ribassato; le finestre al primo piano sono poste in asse con la mezzeria delle arcate. Fra la seconda e la terza arcata, sopra la cornice marcapiano, è visibile una lapide in pietra bianca riferibile probabilmente ad un assetto della casa precedente al XVIII secolo.

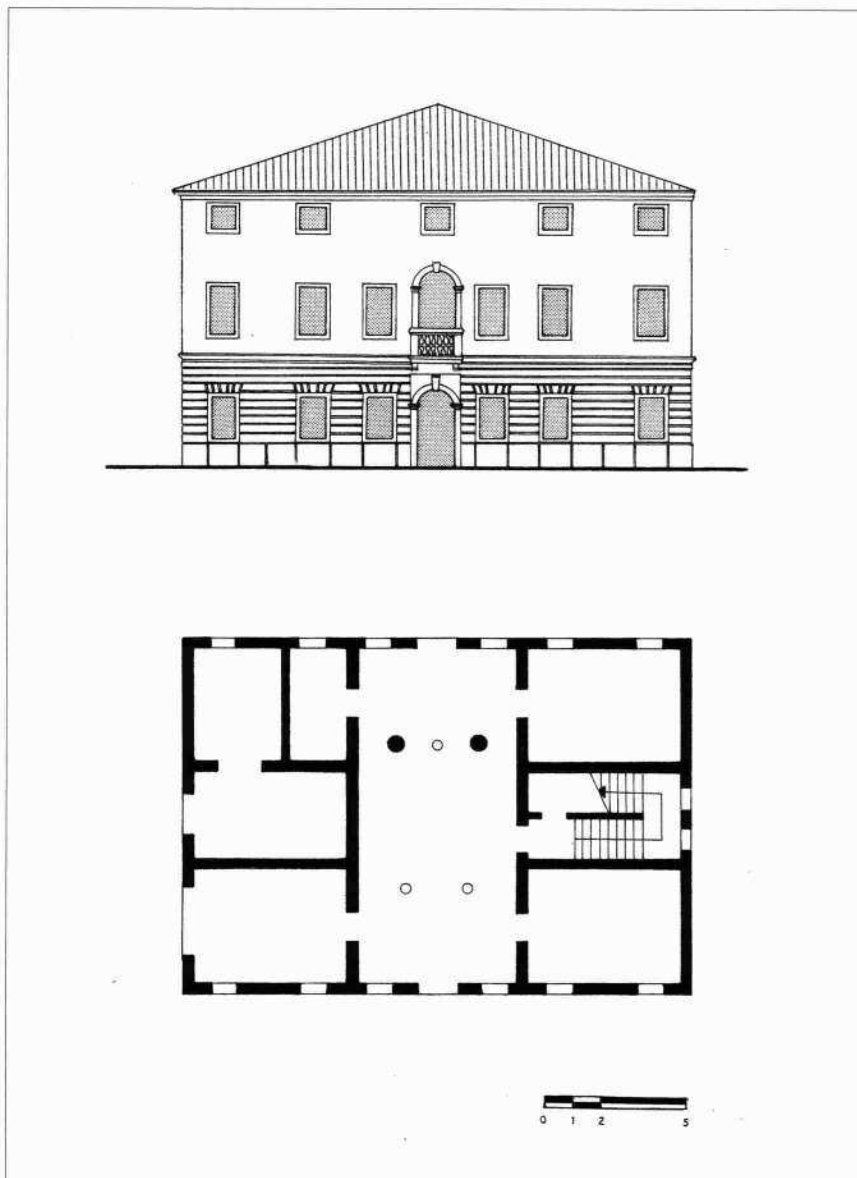
La casa dei salariati

La casa per i salariati, un edificio a due piani concluso da una cornice in cotto, denuncia, nelle asimmetrie presenti in pianta e nelle occlusioni di alcune finestre, rimaneggiamenti e manomissioni delle forature, originariamente disposte ad intervalli regolari.

La canonica

La canonica di Cà Pisani è stata demolita precedentemente al 1989.

Era un edificio a pianta tripartita, sviluppato su due piani, più un sottotetto, con copertura a padiglione. Gli ingressi erano evidenziati da due portali ad arco a tutto sesto con conci in cotto; le finestre presentavano una cornice in pietra non lavorata. Sul fronte settentrionale, ai lati dell'ingresso, vi erano due piccole finestre ovali mura-



te. Svettavano inoltre due alti camini aggettanti. Le finestre del sottotetto, tamponate, erano leggibili soltanto all'interno delle pareti perimetrali.

Addossata alla canonica, verso est, vi era una piccola costruzione rustica, anch'essa abbandonata.

La cappella

La piccola chiesa mostra la facciata arricchita da un fastigio del portale e da una finestra termale superiore. È inoltre coronata da un timpano sormontato da tre statue. Al centro del timpano si apre un piccolo rosone.

La casa padronale: fronte meridionale e schema planimetrico del piano terreno

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

CAVRIANI, 1981, p. 216.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI,
MANOSCRITTI RINVENUTI

Mappa di terre comprese tra il Po grande, la Bagliona ed il Po di Levante, costituenti il nuovo circondario, 22 agosto 1733. ASVe, Genio Civile, serie I, dis. 2; Mappa del Polesine di Rovigo, 1733, Santo Astolfi, ACR, Carte del Polesine e Ferrarese disegnate a mano, n. 22; Topografia del Polesine di Rovigo, 1786, Alvise Milanovich e Domenico Marchetti, ACR, Carte del Polesine e del Ferrarese a stampa, n. 28; Catasto austriaco, 1845, ASR.

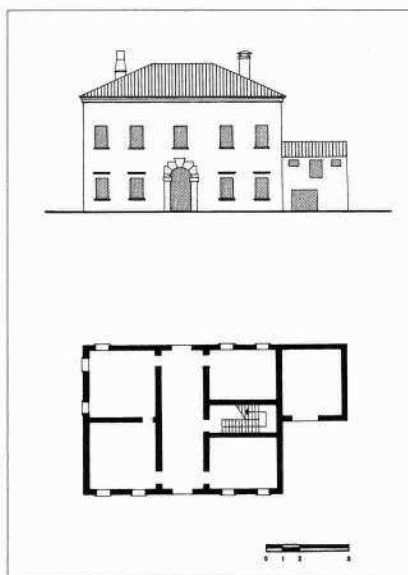
¹ *Mappa di terre comprese tra il Po grande, la Bagliona ed il Po di Levante, costituenti il nuovo circondario, 22 agosto 1733. ASVe, Genio Civile, serie I, dis. 2.*

² *Mappa del Polesine di Rovigo, 1733, Santo Astolfi, ACR, Carte del Polesine e Ferrarese disegnate a mano, n. 22.*

³ *Topografia del Polesine di Rovigo, 1786, Alvise Milanovich e Domenico Marchetti, ACR, Carte del Polesine e del Ferrarese a stampa, n. 28.*

⁴ Cfr. Scheda di censimento della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle province di Verona, Vicenza e Rovigo, n. 0500021423 del 1973.

⁵ *Ibid.*



La casa canonica demolita precedentemente al 1989 (B.G. 1986)

La casa canonica: fronte meridionale e schema planimetrico del piano terreno